

MICHEL VÂLSAN

SUFISMO
ED
ESICASMO

Esoterismo islamico ed esoterismo cristiano

A CURA DI CLAUDIO MUTTI



*EDIZIONI
MEDITERRANEE*

de la Croix, avrà verificato in misura apprezzabile l'affermazione dello Shaykh Elish Al-Kabîr citata da René Guénon e da noi ricordata, almeno per quanto concerne «i Musulmani», intendendo con questo termine non i fedeli ordinari, ma le autentiche autorità dottrinali del *Taçawwuf*. Costoro posseggono dunque effettivamente tanto la dottrina delle dimensioni cruciformi dell'esistenza universale, quanto quella delle due nature considerate come coestensive alle due direzioni del dispiegarsi in «esaltazione» e in «ampiezza» dell'Uomo Universale; e, cosa particolarmente importante, la conoscono come scienza caratteristica di Seyyidnâ Aissâ (*al-ilm al-ais-sawî*). Per quanto concerne lo stato di coscienza dottrinale dei «Cristiani» in relazione al medesimo simbolismo, la frase dello Shaykh Elish non è meno vera, se si considera la reazione dei teologi e degli scrittori cattolici all'uscita del *Symbolisme de la Croix*; infatti le cose sono alquanto cambiate da allora, ma questo punto potrebbe costituire, a dire il vero, un argomento diverso da quello che ci siamo proposto in queste pagine.

4. UN TESTO DELLO SHAYKH AL-AKBAR SULLA «REALIZZAZIONE DISCENDENTE»

Il volume postumo di René Guénon che raccoglie il resto dei suoi articoli sull'iniziazione (1) termina col capitolo intitolato «Realizzazione ascendente e discendente», che espone l'aspetto più universale e nello stesso tempo più misterioso della realizzazione spirituale. La questione della «realizzazione discendente» ha suscitato, fin dalla pubblicazione del suddetto articolo, nel 1939, un interesse dottrinale eccezionale presso tutti i lettori di *Études Traditionnelles*. René Guénon è stato l'unico, in Occidente, non solo a formulare tale questione in termini appropriati, ma anche a trattarla in maniera intelligibile alla luce dei principi metafisici. Sembrava che, anche nelle dottrine orientali, questo argomento non avesse mai costituito l'oggetto di una vera e propria trattazione. A tal proposito René Guénon dice per l'appunto: «Per quanto concerne la seconda fase (della realizzazione), quella della 'ridiscesa' nel manifestato, sembra che se ne parli più di rado e, in molti casi, in maniera meno esplicita, o addirittura, si potrebbe dire, con una certa riserva o una certa esitazione, che le spiegazioni che qui ci proponiamo di fornire consentiranno d'altronde di comprendere». Le spiegazioni che René Guénon forniva in seguito mostravano effettivamente che

(1) René Guénon, *Initiation et Réalisation spirituelle*, Éd. Chacornac Frères.

c'era, a questo riguardo, innanzitutto una certa difficoltà nel cogliere questo aspetto della realizzazione, nonché il rischio costante di gravi malintesi, e poi una necessità di velare l'aspetto «sacrificale» che l'essere presenta in questa fase della realizzazione.

Ora, noi siamo in grado di far conoscere un testo, unico in questa materia, dello Shaykh al-Akbar, che espone i diversi casi di realizzazione discendente secondo i dati islamici. Si tratta di un capitolo delle *Futûhât*, il 45°, e abbiamo qualche ragione per pensare che René Guénon non ne avesse preso conoscenza, almeno fino al momento in cui scrisse lo studio di cui parliamo. Quello che ci autorizza a dirlo, è innanzitutto il fatto che René Guénon aveva considerato come casi di realizzazione discendente, nei termini della tradizione islamica, solo quelli del *nabî* e del *rasûl*, rispettivamente il «profeta» e l'«inviato» divini, e aveva lasciato da parte il caso del *walî*, cioè del «santo». Tuttavia quest'ultimo, allorché si tratta di un essere che ha realizzato l'Unione designata più correttamente col termine *Wuqûl*, «Arrivo», può essere «rimandato verso la creazione» per compiere una «missione» divina; e questa «missione» non è, nel caso del *walî*, quella di un «legislatore», come è invece nel caso del *nabî* e del *rasûl* (intendendo questi termini nella loro accezione generale, perché in realtà ci sarebbe qualche altra distinzione da fare), ma solamente quella di un «erede (*wârith*) incaricato di preservare e vivificare la legge esistente, come pure di guidare e dirigere le creature verso Allâh» (2). Ora, nel testo dello Shaykh al-Akbar, questo caso è specificamente considerato per la ragione evidente che, dopo quel «Sigillo della Profezia legiferante» che è stato Seyyidnâ Muhammad, rimane possi-

(2) Tuttavia questo caso è in qualche modo virtualmente «riservato» nell'esposizione di René Guénon, con questa frase: «Un essere può essere *walî* solo "per sé", se così ci si può esprimere, senza manifestare nulla esteriormente». Il fatto che il *walî* possa essere tale solo «per sé» implica che può esserlo anche per altri, ed è propriamente questo il caso del *wârith* investito di una missione.

bile solo la realizzazione discendente del *walî-wârith*, realizzazione che, si noti bene, può anche procedere da una «scelta preferenziale» dell'essere.

Un'altra ragione che ci fa pensare che René Guénon non conoscesse questo testo è d'ordine terminologico; punto che deve comunque esser chiarito per consentirci di vedere che, malgrado differenze espressive di un certo rilievo, in realtà non esiste nessuna divergenza di fondo tra l'esposizione di René Guénon e quella dello Shaykh al-Akbar. In quest'ultimo, la realizzazione discendente è designata mediante i termini di «Ritorno» (*Rujûc*) o, più esattamente, «Ritorno verso le creature», o ancora, in quanto il medesimo fatto è considerato come procedente da un ordine divino, «Rinvio verso le creature» (*ar-Raddu ilâ-l-khalq*). René Guénon, preoccupato di far risaltare la continuità del processo integrale della realizzazione, ha usato, per spiegarlo, la rappresentazione di un cammino circolare: «ascendente» per la prima metà, «discendente» per la seconda; tale prospettiva gli ha consentito di evitare l'idea di un «regresso», ma lo ha portato ad escludere i termini di un «ritorno indietro». Per contro, lo Shaykh al-Akbar adopera l'espressione «ritorno» senza tuttavia la sfumatura peggiorativa del concetto di «indietro», che corrisponderebbe a un «regresso»; ciò si spiega col fatto che egli ricorre al simbolismo del Pendio su cui inerpicarsi e della Vetta da cui si può «ritornare» con la «missione», e anche il simbolismo della «faccia verso le creature». Ma quello che concilia facilmente le due prospettive e stabilisce contemporaneamente la portata esatta dei termini impiegati nei due casi, è il fatto che lo Shaykh al-Akbar precisa che tale «ritorno» avviene «senza scendere dal *maqâm* acquisito», idea che corrisponde esattamente alla preoccupazione di René Guénon di escludere l'idea di «regresso spirituale».

Prima di lasciare che il lettore affronti il testo da noi presentato, faremo ancora qualche osservazione. Quello che caratterizza lo studio fatto da René Guénon, è la dimostrazione di questo aspetto della realizzazione suprema secondo i principi metafisici. Una tale dimostrazione manca nel testo

dello Shaykh al-Akbar. A questo riguardo, egli dice soltanto che la ragione del Ritorno è la ricerca della Perfezione o del Compimento totale (*al-Kamâl*), la qual cosa, nel caso del *wâlî-wârith*, è resa esplicita come «totalizzazione dell'eredità profetica». Quindi lo Shaykh al-Akbar, il quale d'altronde non mostra nemmeno l'aspetto di «vittima sacrificale», aspetto che del resto rimane velato da questa idea di Compimento totale anche laddove sarebbe più discernibile, lo Shaykh al-Akbar, dicevamo, si applica soprattutto a «descrivere» come la cosa si compia e quali siano i casi possibili di «ritorno alla creazione». Per essere completi nel parallelo che facciamo tra le due esposizioni, avremmo dovuto fornire della parte mancante un compendio secondo l'insegnamento dello Shaykh al-Akbar stesso, quale può essere desunto da altri passi delle *Futûhât* o da certi altri passi dei suoi scritti. Ma ciò avrebbe richiesto – e lo esigerebbero soprattutto le differenze di prospettiva e di terminologia – uno sviluppo troppo ampio, perché potessimo farlo in questa occasione.

Il testo che presentiamo è inoltre interessante in quanto enumerazione delle differenti categorie dei *Wâçilûn* (sing. *Wâçil*) o Arrivanti ad Allâh, così come degli attributi spirituali che li qualificano.

In questa medesima occasione, segnaleremo che lo stesso documento presenta oggi un certo interesse di opportunità nell'ordine degli studi tradizionali relativi alla Massoneria. In una nota dell'articolo in questione, René Guénon aveva stabilito una corrispondenza tra gli ultimi tre gradi della Massoneria scozzese e la realizzazione discendente. Tale menzione è servita a Jean Reyor (3) per sostenere certe vedute relative alla «predisposizione» dell'organizzazione massonica a ricevere l'aggiunta di un punto di vista puramente metafisico in addizione al punto di vista cosmologico che è specifico delle iniziazioni di mestiere. Era a noi che Reyor rispondeva espli-

(3) *Aperçus sur l'Initiation*, in *Études Traditionnelles*, dicembre 1951.

citamente, perché in un articolo precedente (4) avevamo pure noi considerato una tale addizione, pur affermando che, qualora essa fosse possibile, si tratterebbe più di una «sovrapposizione» in rapporto a quanto costituisce il punto di vista massonico, che non di uno sviluppo normale delle possibilità di quest'ultimo. I dati tradizionali che si trovano nel testo dello Shaykh al-Akbar ci permettono di riconsiderare una tale questione sotto il profilo specifico della difficoltà di principio di una «iniziazione nel senso ordinario» alla realizzazione discendente, e di vedere contemporaneamente quale senso si possa attribuire alla suddetta corrispondenza stabilita da René Guénon, perché, se il valore di essa ci sembra evidente e indiscutibile sotto il rapporto simbolico, non è così per quanto concerne le conseguenze che alcuni pensano di poterne trarre, soprattutto se non si determina con esattezza la portata delle considerazioni sviluppate dallo stesso Reyor. Tornere-
mo su tale questione nel prossimo fascicolo di questa pubblicazione.

(4) *La fonction de René Guénon et le sort de l'Occident*, in *Études Traditionnelles*, luglio-novembre 1951.